



I RESIDENTI: PERCHÉ CACCIARLI?

L'OCCUPAZIONE GENTILE
DEL QUARTIERE CHICdi **Fernando Pellerano**

Nel quartiere chic di Bologna, un centro sociale che piaceva ai residenti. I «rivoluzionari fuori legge» e i «fighetti» che li applaudono, dicono a destra. Uno spazio da prendere ad esempio, in dialogo col territorio, spiegano gli altri. Ecco la storia dei cinque anni di Labàs, e del perché i bolognesi le cose che facevano le apprezzavano. Magari non tutte, ma molte sì: il mercatino, lo spazio bimbi, i balli e i pranzi.

a pagina **5 Pellerano**NEL QUARTIERE CHIC **PERCHÉ PIACEVANO**QUEI RIVOLUZIONARI
DENTRO SANTO STEFANOdi **Fernando Pellerano**

La serata più emozionante forse fu quando l'Enel staccò la luce: Labàs completamente al buio ma c'era il mercatino biologico dell'associazione Campi Liberi. Quindi? Ci pensarono amici e residenti della zona: arrivarono in massa con delle candele e il mercato s'illuminò. Centinaia di fiammelle (della speranza), battaglie a lume di candela. Poi con un crowdfunding sono arrivati i pannelli solari (una dirimpettaia verso 1000 euro). Emozioni anche per la lettura nella notte del 2 agosto, promossa dalla Regione senza nominare però lo spazio «illegale»: in via Orfeo angolo Baraccano, è stato scritto. Evento «murato».

Ecco il centro sociale che piaceva a (quasi) tutti e che da ieri non c'è più. Il Labàs, un model-

lo ormai leggenda. Già argomento di tante tesi di laurea. Un po' come Radio Alice. Apprezzati, ma chiusi per sempre. Non è leggenda ma realtà l'ammirazione e la partecipazione dei tanti abitanti di via Orfeo, Coltelli, Buttieri, del Baraccano, e Santo Stefano. Il quartiere meno popolare della città che soffre per lo sgombero. Maddai. È così, è la cronaca di questi anni, di queste ore. Basta leggere i commenti sui social. Un rapporto di fiducia cresciuto nel tempo. Nuove strade per combattere la precarietà, la crisi economica e politica, ripartendo da quel centro da cui furono espulsi i precedenti Cso: così è nato il Labàs. Il centro di «rivoluzionari fuori legge» che piace ai «fighetti», dicono a destra. Uno spazio di autorganizzazione e nuovo progetto sociale in dialogo col territorio da prendere ad esempio, dicono dall'altra parte.

In mezzo loro e lo sgombero di ieri, chiesto dalla Cassa De-

positi e Prestiti che, lì, chissà quando, ci farà un albergo di lusso (come da Poc ad hoc). Ma il lusso lì c'era già: erano le attività sociali a basso costo (spesso gratuite) organizzate dal collettivo (20 e 30enni provenienti dal Tpo e poi rimpolpato) che nel novembre 2012 occupò la Caserma Masini, abbandonata dal '97 e in stato di decomposizione. Un vuoto degradato rinato col Labàs.

Prima la bonifica della caserma (famosa per le torture ai partigiani), poi via l'asfalto e avanti con l'orto, l'asilo sociale e gratuito LaBimbi, a seguire pizzeria bio, birra artigianale autoprodotta, pranzi e balli aperti al quartiere, falegnameria, spazi espositivi, sala prove, corsi di tango, shiatzu etc, una biblioteca con 2000 volumi, il mercatino biologico e l'Accoglienza Degna con riparo gratuito per deboli e svantaggiati. Migranti, sì.

Cittadini sempre presenti e generosi: in regalo materassi, vestiti, libri, giochi e pure cibo



Peso: 1-4%,5-57%

(ieri all'alba latte e brioche). Cose lasciate anche fuori dal cancello, dato che il Làbas era aperto al pubblico soprattutto il mercoledì. C'erano anche riunioni politiche, certo. Con Coalizione Civica hanno un eletto in consiglio di quartiere. I ragazzi hanno girato l'Italia e l'Europa per manifestare e qui sono tornati. Alessandro Bergonzoni, Carlo Galli, Stefano Bonaga,

Nadia Urbinati, Lorian Macchiavelli così come l'atleta paralimpica Martina Caironi sono passati da Labàs. E i politici: Amelia Frascaroli in primis, ma anche diversi assessori. Promossi dalla realtà, bocciati dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

LÀBAS

Là-bas è il titolo di un film del 2011 diretto da Guido Lombardi. Là-bas in francese significa laggiù. Il film si ispira alla strage di Castel Volturno nella quale furono uccisi da sicari dei casalesi sei immigrati africani e un gestore di una sala giochi. Un ragazzo africano finse di essere morto e fu in grado di riconoscere i sicari



Missioni

Con il furgone pieno di viveri e vestiti per i terremotati di Amatrice. A destra, in alto, «la lirica al popolo» con Madame Butterfly e sotto la scuola di italiano per immigrati.



Cinque anni particolari

La storia di Làbas, per essere un centro sociale con sede in uno stabile occupato, è particolare. Qui infatti si svolgeva un mercatino biologico, da loro promosso, assai frequentato, tappa anche per alcuni candidati alle elezioni comunali. E dentro il centro sociale c'è stata una delle «stazioni» del 2 agosto con il racconto della vita di Amorveno Marzagalli



Peso: 1-4%,5-57%